

GUARIGIONE CONTRO IL FUOCO DI SANT'ANTONIO

Questa volta devo parlare della Calabria e di qualche altra Regione del Sud Italia – San Sostene compreso. In questo mio scritto sembra di vivere in un mondo di fiabe e stregonerie varie, questo vale per la giovane generazione ma non per noi della nostra età o quasi. Allora le televisioni non esistevano o quasi, al massimo ce ne erano quattro in tutto il paese, in casa c'era qualche radio e niente più, allora non si viveva in un mondo mediatico come ora, ma colmo di sogni e di favole. In alcuni angoli (vinèdri) del paese, sotto la casa dell'arciprete Francesco Santaguida che ora ha oltre 90 anni di età, stavamo serate intere ad ascoltare le classiche persone anziane che ogni volta ci raccontavano fiabe o racconti diversi. Della nostra compagnia faceva parte il nipote di don Francesco, Peppinuzzu Santaguida che ora è medico dentista a Soverato, il compianto dott. Toto Carvelli, Antonio Rotundo, Ubaldo Caruso, Stefano Gatto, Giuseppe Mongiardo (e Petru Gargia) ora deceduto ed altri.

In uno di questi incontri serali (cuntarèdri) qualcuno più vecchio di noi che andava oltre le solite fiabe, ci raccontò cos'era il Fuoco di Sant'Antonio, allora la nostra cultura era quella di ragazzi giovanissimi di età. Comunque la nomina di un santo già ci incuriosiva piacevolmente, l'unica cosa che si sapeva era una sola, chi lo contraeva sentiva molto male. Ora la conoscenza su questo insopportabile male è più specifico, questo male si chiama herpes zoster e colpisce gli adulti e le persone anziane e viene comunemente chiamato: il male di Sant'Antonio ed è causato dallo stesso virus della varicella. Nel nostro dialetto, questo male viene denominato "Rossipula", le parole per la relativa guarigione sono queste: **Rossipula noi contiamo, per questo conso medico di Cristo, fuori il peccato!** La Frase dovrà essere ripetuta, 3, 5 o 7 colte ecc. **Tale ritornello bisogna pronunciarlo la mattina prima del levar del sole e la sera prima del tramonto, seguito da tre Ave Maria, tre Gloria Pater e tre Paternoster.**

Trento, 13 maggio 1980

Autore: Gregorino Capano



Sant'Antonio da Padova